



Rassegna Stampa 14-15-16 giugno 2025

Il Sole

24 ORE

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

IL TRATTO AUTOSTRADALE PUGLIESE CON L'OBIETTIVO DI EVITARE I DISAGI SULLE STATALI 100 E 16

Emiliano scrive a Salvini

«A14 gratuita per i camion»

● A distanza di un anno la Regione Puglia torna a scrivere al Ministero per le Infrastrutture e all'Anas nell'obiettivo di migliorare la qualità della vita degli autotrasportatori in transito lungo le strade della Puglia. A Matteo Salvini e ad Autostrade per l'Italia, il presidente della Regione Michele Emiliano e l'assessora regionale ai Trasporti Debora Ciliento tornano a chiedere di rendere il pedaggio autostradale per i mezzi pesanti gratuito, o di individuare delle tariffe agevolate, nella tratta della A14 tra gli svincoli di Molfetta e Taranto, fino alla completa realizzazione delle opere di manutenzione programmate sulla statale 16 e sulla statale 100. L'obiettivo - si legge nella missiva - «è ottenere una distribuzione più equilibrata dei flussi di traffico, fortemente concentrati sulle strade statali, con la prospettiva di una conseguente riduzione dell'incidentalità».

La situazione sulle due statali 100 e 16, in questa stagione, è perfino peggiorata con cantieri, imbuti e rallentamenti ai quali si è aggiunto il più intenso traffico tipico del periodo estivo. Per molti mezzi pesanti l'alternativa sarebbe l'autostrada ma i costi di percorrenza a quel punto schizzerebbero a causa del pedaggio, andando a pesare sul-

la già difficile situazione economica di molti autotrasportatori che da tempo lamentano i continui rincari soprattutto del carburante. Di qui la soluzione più semplice: sospendere in questa fase il pagamento del balzello all'Anas.

Una richiesta in tal senso era stata già inviata a Ministero e Autostrade per l'Italia lo scorso anno, quando la

tavia, ad oggi non risulta pervenuta alcuna determinazione in merito - scrivono Emiliano e Ciliento -. Considerato l'approssimarsi della stagione estiva, notoriamente contraddistinta da un sensibile incremento dei volumi di traffico e un conseguente innalzamento dei livelli di rischio per la sicurezza stradale, si ritiene necessario reiterare la richiesta già avanzata, auspi-



SS 16 I tir in transito sulla tangenziale di Bari

situazione sulle due statali (soprattutto sulla 16) non era così critica. «Alla nota dello scorso luglio - fa sapere la Regione Puglia - Autostrade per l'Italia aveva dato riscontro ad ottobre, informando circa l'avvio di interlocuzioni con il Mit e l'attivazione di un tavolo tecnico, al fine di individuare soluzioni sostenibili volte a garantire un effettivo miglioramento delle condizioni di sicurezza stradale. Tut-

cando una tempestiva definizione della questione o l'adozione di misure efficaci e sostenibili idonee a fronteggiare le criticità evidenziate».

Si attende ora che, dopo il silenzio sceso sulla vicenda dall'ottobre scorso, il Ministero delle Infrastrutture e l'Anas accolgano la richiesta della Regione per smorzare i disagi dell'ampia comunità di autotrasportatori. (red. pp)

FOGGIA

LA CRESCITA DEL «GINO LISA»

APPALTO DELLA REGIONE

Con 9 milioni di euro. Ben 6 posti per grandi aerei, 7 per i medi. Da Foggia voli per Milano, Bergamo, Torino, Venezia e Monaco di Baviera

L'aeroporto amplia il piazzale per la sosta degli aerei si passa da 6 a 13 posti

● La crescita di traffico esige un piazzale parcheggio per aerei all'altezza ed è per questo che la Regione ha pubblicato il bando di gara per l'esecuzione dei lavori di ampliamento e riqualifica del piazzale di sosta aeromobili dell'Aeroporto "Gino Lisa" di Foggia. L'appalto, d'importo lordo complessivo pari a circa 9 milioni di euro, prevede - sulla base delle indicazioni impartite da ENAC - la realizzazione di interventi destinati all'adeguamento della capacità portante della pavimentazione e all'ampliamento di una parte dell'esistente piazzale di sosta aeromobili (cosiddetto "apron"), ubicato sul lato est del raccordo "E", oltre alla realizzazione, sul lato ovest, di un nuovo apron, con un ampliamento totale di 45.000 mq circa (dagli attuali 35.000 ai futuri 80.000 mq complessivi).

"L'avvio della gara per l'ampliamento e la riqualificazione del piazzale di sosta del 'Gino Lisa' rafforza i risultati di un decennale lavoro condotto con determinazione per dare all'aeroporto del nord della Puglia l'infrastrutturazione adeguata alle esigenze del presente e del futuro", ha detto il vicepresidente della Regione Puglia, Raffaele Piemontese, sottolineando che "questo intervento potenzia la funzionalità operativa dello scalo e rafforza la sua funzione strategica nel sistema aeroportuale regionale, ampliandone il ruolo a servizio della mobilità, del turismo e dello sviluppo economico, in connessione migliore con il resto del Paese e dell'Europa".

"La pubblicazione di questo bando rappresenta un passo concreto e strategico per il rilancio infrastrutturale del territorio foggiano e della Puglia intera - ha dichiarato l'assessore regionale ai Trasporti, Debora Ciliento -. L'intervento, tanto atteso quanto necessario, per il quale ringrazio la struttura tecnica di Aeroporti di Puglia e del Dipartimento Mobilità della Regione, consentirà di migliorare la funzionalità e la capacità operativa dello scalo, rendendolo pienamente in grado di rispondere alla crescente domanda di mobilità aerea da parte delle compagnie, degli operatori turistici, delle imprese e dei cittadini.

I lavori consentiranno di adeguare l'infrastruttura del piazzale ai più elevati standard di sicurezza, contribuendo ad attrarre nuovi vettori e a consolidare i collegamenti esistenti. Questo intervento conferma l'importanza del potenziamento dei nodi strategici del sistema dei trasporti pugliese. Sostenere e valorizzare questo scalo significa riconoscere il diritto alla mobilità dei cit-

tadini foggiani e ridurre i divari territoriali, promuovendo un modello di sviluppo più equo, integrato e sostenibile".

A conclusione dei lavori è prevista, altresì, una nuova disposizione delle piazzole di sosta ("stand") destinate all'aviazione commerciale e generale, con la realizzazione di complessive 6 piazzole per aerei di classe "C" (aeromo-

bili con apertura alare non superiore ai 36 metri, - Embraer, B737, Airbus A319/A320), rispetto alle attuali 2, e 7 piazzole per aerei di classe "B" (aeromobili con apertura alare non superiore ai 24 metri), rispetto alle attuali 4. Complessivamente il nuovo piazzale di sosta aeromobili presenterà una capacità di 13 piazzole rispetto alle attuali 6. La configura-

zione progettata è conforme al Piano di Sviluppo Aeroportuale al 2035, già approvato da ENAC, nella configurazione di massimo sviluppo prevista per il piazzale di sosta aeromobili.

Il termine di presentazione delle offerte, sulla piattaforma EmPULIA, è fissato alle ore 12 del giorno 25.08.2025, secondo la procedura indicata nel disciplinare di gara.



FOGGIA
L'aeroporto
civile Gino
Lisa di Foggia

Milano cede l'1,28%, vendite anche su Wall Street
Le quotazioni del metano aumentano del 3,8%, quelle
del greggio lievitano a 75 dollari al barile (+7,5%)

Salgono petrolio, gas e oro Giù le Borse, bruciati 185 miliardi

I timori per una escalation in Medio Oriente dopo l'attacco di Israele nei confronti dell'Iran hanno mandato in rosso le Borse europee che hanno perso nel complesso circa 185 miliardi di capitalizzazione. Ma i contraccolpi dell'accendersi di questo nuovo focolaio di guerra nel Medio Oriente hanno impattato soprattutto le quotazioni di gas e petrolio, con il prezzo del megawattora salito ad Amsterdam a 37,6 euro (+3,8%) e quello del greggio (Brent), volato a 75 dollari al barile, un aumento di quasi il 7,5% in una sola seduta.

Guardando alle Borse il Ftse Mib ha lasciato sul terreno le perdite più secche, con un calo dell'1,28%, peggiore listino in area euro. In arretramento di circa un punto percentuale anche Parigi (-1,04%) e Francoforte a -1,14%. A sua volta Wall Street ha chiuso con il segno meno: il Dow Jones ha ceduto l'1,8%, l'indice S&P 500 l'1,1%, mentre il Na-

sdaq ha perso l'1,3%.

La sola Borsa di Milano ieri ha visto andare in fumo 10,036 miliardi di euro di capitalizzazione mentre a livello europeo, l'EuroStoxx 50, l'indice delle principali aziende dell'eurozona, ha bruciato circa 62 miliardi di euro. In controtendenza, come sempre accade in questi casi, le quotazioni degli asset-rifugio a cominciare dall'oro, tornato a un prezzo di 3.441 dollari l'oncia, non lontano dai massimi assoluti.

E anche il dollaro, che da inizio anno ha perso circa il 10%, ha avuto un sussulto, in memoria di quella che un tempo era la sua funzione di paracadute e di bene rifugio. Il biglietto verde ha guadagnato circa lo 0,60% sull'euro (e sulle principali divise mondiali) portandosi nel cambio con la moneta comune europea a quota 1,1563.

Il timore principale dei

mercati secondo Filippo Diordovich, Senior Market Strategist di Ig Italia, «è che l'escalation possa estendersi ben oltre i confini di Israele e Iran, oppure innescare azioni di sabotaggio sulle infrastrutture petrolifere e del gas naturale». Sotto il profilo economico, l'economista Mohamed El-Erian, evidenzia come l'attacco all'Iran è un «brutto choc per l'economia globale in un momento già fragile» e «aumenta i rischi sia per la crescita che per l'inflazione». La Banca Mondiale ha infatti previsto un rallentamento della crescita globale al 2,3% nel 2015 e una crescita media globale nei primi sette anni del 2020 più lenta di qualsiasi decennio dagli anni '60, ipotizzando un prezzo medio del petrolio di 66 dollari al barile. Ieri le quotazioni del greggio hanno toccato i 74 dollari e con il conflitto appena iniziato potrebbero salire ancora.

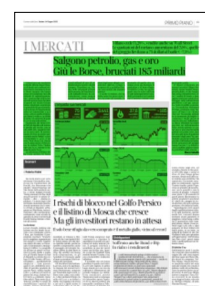
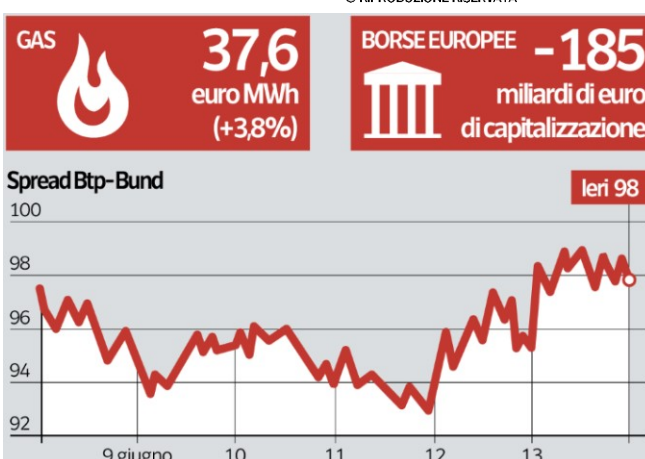
Marco Sabella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'impatto sui mercati



Cambio euro dollaro



Milano - FTSEMib



Parigi - CAC 40



Francoforte - DAX



Eurostoxx



Cyberattacchi e sicurezza dati in Puglia maturo solo il 15% delle piccole e medie imprese

Dalla Regione stanziamento di 11 milioni

BARI. La Regione Puglia intende rafforzare la sua cybersicurezza attraverso una strategia regionale che prevede il coordinamento affidato al responsabile per la Transizione digitale e l'istituzione del Csirt, team dedicato alla gestione degli incidenti e alla protezione delle infrastrutture critiche. Sono inoltre stati stanziati oltre 11 milioni di euro per il triennio 2024-2026 per potenziare capacità di difesa e resilienza digitale, in considerazione del fatto che sul territorio solo il 15% delle Pmi ha un approccio maturo alla sicurezza informatica, mentre moltissime altre presentano una vulnerabilità strutturale.

Anche di questo si è parlato a Bari durante l'edizione 2025 di ConfSec, l'evento di riferimento per la sicurezza digitale del Sud Italia. Durante i lavori è emerso che in Puglia molte aziende operano ancora con sistemi non aggiornati, password deboli e senza soluzioni avanzate di difesa, mentre budget limitati e vulnerabilità nella supply chain aggravano ulteriormente la situazione.

L'evento ha messo al centro del confronto anche la direttiva NIS2, definita da molti relatori come «la vera svolta per la cybersicurezza europea», evidenziata anche dal prefetto Milena Rizzi, capo del servizio regolazione dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale, che ha ribadito come la direttiva rappresenti non soltanto un vincolo normativo, ma anche «un'occasione concreta per rafforzare in modo strutturale la resilienza dell'intero tessuto produttivo italiano ed europeo».

«La direttiva - ha sottolineato Lino Fornaro, responsabile scientifico ConfSec 2025 - ha portato alla creazione del Database europeo delle vulnerabilità, attivo da maggio 2025 e gestito da Enisa, che consente una condivisione centralizzata delle informazioni sulle falle software, migliorando autonomia e efficienza nella gestione del rischio in tutta l'Unione».

(ansa)



INCONTRO AL MINISTERO

Lavoro, entro luglio nuove norme su sicurezza e emergenza caldo

● **ROMA.** Nuove norme per la sicurezza sul lavoro in arrivo entro la fine di luglio. Un provvedimento - un decreto legge o legislativo - per rafforzare la prevenzione e la formazione, per stabilizzare la tutela assicurativa Inail per gli studenti e i docenti e puntare su meccanismi premiali per le imprese che investono in sicurezza. È l'obiettivo indicato dalla ministra del Lavoro e delle Politiche sociali, Marina Calderone, al tavolo di confronto con sindacati e imprese. Si punta invece a tempi più rapidi per un accordo sulle misure per l'emergenza caldo.

«Con questo incontro abbiamo concordato temi e tempi» con l'intenzione di arrivare ad «un testo condiviso» entro il prossimo mese, afferma Calderone, sottolineando che come già nell'incontro a palazzo Chigi, «il confronto è stato pacato e concreto. È evidente la volontà di tutti di migliorare la qualità della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro».

Sul tavolo, dunque, anche misure sull'emergenza caldo, che dovrebbero arrivare prima di luglio e potrebbero essere inserite nel decreto legge sulle crisi industriali approvato giovedì in Consiglio dei ministri, durante l'iter di conversione. I sindacati dell'edilizia chie-

dono che, come nel 2024, ci sia la possibilità di ricorrere alla cig fuori dal limite delle 52 settimane nel biennio mobile, stanziando risorse ad hoc. La questione è centrale pure per l'agricoltura. «Siamo pronti a fare la nostra parte», rimarca Coldiretti.

Un tema che sarà al centro di un nuovo incontro, atteso già la prossima settimana. L'intenzione è infatti quella di andare avanti con tavoli tecnici, tra cui si affronteranno anche «le modalità con cui migliorare la salute e la sicurezza» in caso di appalti e subappalti.

Particolare attenzione c'è intanto sulla stabilizzazione della tutela assicurativa Inail per gli studenti e il personale scolastico nello svolgimento di tutte le attività di insegnamento e apprendimento, quindi all'interno e all'esterno della scuola, compresi i Pcto (i Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento). «Una misura di civiltà, che va resa strutturale», sottolinea il segretario confederale della Cisl, Mattia Pirulli. «Sembra finalmente muoversi nella direzione giusta il confronto con il ministero del Lavoro», afferma la segretaria confederale della Uil, Ivana Veronese. Non si sbilancia la Cgil: «Nei prossimi incontri saremo nelle condizioni di valutare l'efficacia del confronto e delle misure proposte», dice la segretaria confederale Francesca Re David.

(ansa)



MARINA CALDERONE

«È evidente - commenta la ministra del Lavoro - la volontà di tutti di migliorare la qualità della salute e sicurezza»



Orsini: «Servono azioni forti su energia, dazi e stimoli agli investimenti»

Confindustria

Per il presidente hanno ragione i Giovani: «Basta galleggiare, agire subito»

«Servono azioni forti, serve farle subito», dice il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini chiudendo i lavori del convegno dei Giovani Imprenditori a Rapallo. Serve «un piano di azione forte, per sostenere le imprese, servono misure semplici e facili da utilizzare» su energia e sostegni a chi investe.

De Forcade e Picchio — a pag. 8

Orsini: «Servono azioni forti su energia, dazi e investimenti»

Confindustria. Per il presidente hanno ragione i Giovani: «Basta galleggiare. Bisogna agire subito, serve un piano straordinario per l'industria in Italia e in Europa. Per le imprese non c'è più tempo»



Il 26 giugno vertice con i sindacati, «dobbiamo partire dalle cose che ci uniscono come la sicurezza sul lavoro»

Nicoletta Picchio

L'incertezza in cui si trovano le imprese, tra dazi e guerre, e la necessità di agire al più presto. «Le aziende il tempo non ce l'hanno». E' partendo da questa considerazione che il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, ieri ha insistito su una serie di azioni da fare rapidamente su dazi, investimenti, costo dell'energia, troppo alto.

«Sui dazi serve fare presto e che la Ue attivi un negoziato subito, c'è un tema di incertezza che coinvolge le imprese e di competitività», ha esordito Orsini, intervistato da David Parenzo, al termine del 54° convegno dei Giovani imprenditori di Confindustria, a Rapallo. Con gli Usa serve negoziare: «occorre agire su tre leve, difesa, energia e big-tech. Il gap tra Ue e Usa è di 80 miliardi. Occorre negoziare subito, l'incertezza fa sì che non crescano gli investimenti, dobbiamo correre. E contemporaneamente aprire nuovi mercati: non è possibile che il voto sul Mercosur non sia ancora in calendario».

È far ripartire gli investimenti l'altra priorità del presidente di Confindustria. In questa situazione globale le imprese aspettano: «è come chie-

dere a un cassintegrato di acquistare un'automobile nuova». Occorre dare una spinta: «servono azioni forti, serve farle subito. Bisogna realizzare un piano industriale straordinario per il paese, a tre anni, meglio ancora cinque, che preveda 8 miliardi all'anno per i prossimi tre anni per spingere gli investimenti, con misure semplici, facili da utilizzare. Dobbiamo dare un boost pazzesco, le imprese sanno reagire, lo abbiamo dimostrato durante il Covid», ha detto Orsini, sollecitando un intervento sulla scia di Industria 4.0, una rimodulazione dei fondi del Pnrr, una attuazione più rapida dei contratti di sviluppo.

Il fattore tempo è determinante. Orsini ha rilanciato la frase pronunciata venerdì dalla presidente dei Giovani, Maria Anghileri, nella sua relazione: «non possiamo più galleggiare. Credo sia il messaggio più bello». Così come la proposta di investire sulla Filiera Futuro, mettendo al centro i giovani e l'innovazione: «dobbiamo costruire un percorso, non è possibile che tantissimi giovani lascino il paese, è anche colpa nostra, dobbiamo mettere al centro il merito, dare una chiave di lettura di positività dell'Italia, è un tema non solo di Confindustria ma di tutto il paese».

Se Anghileri venerdì ha chiesto una visione per il futuro, Orsini ieri ha ripetuto di non voler ogni anno rincorrere le leggi di bilancio, aggiustando misure del passato «credo sia un

errore». Bisogna intervenire sui problemi strutturali, mettendo al centro l'industria, in Italia, ma anche in Europa. Dopo 26 mesi di calo della produttività si è registrato un segnale positivo: «ci sono piccoli aumenti ed è merito delle imprese. Dobbiamo fare in modo che continui ad aumentare - ha sottolineato Orsini - se già ora esportiamo 626 miliardi senza i pesi che abbiamo sulle spalle possiamo arrivare a 700».

C'è l'energia al primo posto tra i problemi da affrontare. Gli ultimi eventi, con l'attacco di Israele all'Iran rendono lo scenario ancora più complesso: «speriamo in una soluzione veloce, siamo per la pace, ma i segnali non fanno sperare in una soluzione in tempi brevi. Vedremo sui costi dell'energia cosa succederà, abbiamo visto il rialzo del petrolio». Una ragione in più per agire e ridurre i costi: «l'energia è un tema di sicurezza nazionale», ha detto Orsini che ha rilanciato la necessità del nucleare «non va politicizzato, serve una re-



sponsabilità sociale dei partiti» sollecitando nel frattempo un'azione sul disaccoppiamento dei costi del gas e dell'elettricità.

Anche in Europa bisogna agire, mettendo l'industria al centro con un New Generation Ue per gli investimenti e riducendo la burocrazia. «Sono un europeista convinto, ma non si possono cambiare le tecnologie per norma, sull'automotive abbiamo fatto un disastro, abbiamo detto che non vogliamo più produrre il nostro primo prodotto. La nostra industria e quella europea sono tra le migliori al mondo per il rispetto dell'ambiente», ha detto Orsini, aggiungendo che è necessario arrivare quanto prima ad un mercato europeo dei capitali.

Sono temi importanti per il paese su cui il presidente di Confindustria vorrebbe trovarsi accanto i sindacati: «su alcuni capitoli che le sfide in Europa non li ho mai visti al nostro fianco, come sul piano casa. Difendere le imprese vuol dire difendere il lavoro, le famiglie».

Il 26 giugno è fissato un incontro: «noi ci siamo, spero che verranno tutti. Bisogna partire dalle cose che ci possono unire, come la sicurezza sul lavoro, la contrattazione, la rappresentatività e la formazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CHIUSA LA DUE GIORNI A RAPALLO

«Passione d'impresa. In ogni sfida un inizio» il tema scelto quest'anno per il 54mo convegno dei Giovani imprenditori guidati da Maria Anghileri.

SERGIO OLIVERIO



Emanuele Orsini. Il presidente di Confindustria ieri ha concluso il Convegno dei Giovani di Confindustria a Rapallo

Ires premiale verso il cumulo con i bonus di Transizione

Fisco e imprese. In arrivo il decreto attuativo dello sconto fiscale introdotto in manovra per le imprese che investono e aumentano l'occupazione. Sul tavolo la possibilità di sommarlo con gli incentivi 4.0 e 5.0

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

Ires premiale cumulabile con gli investimenti in Transizione 4.0 o in transizione 5.0. È uno dei punti principali in via di elaborazione al ministero dell'Economia in vista dei chiarimenti in arrivo con il decreto attuativo dell'Ires premiale, lo sconto di quattro punti sull'imposta delle società introdotto per quest'anno con l'obiettivo di incentivare le aziende che investono e aumentano il numero di occupati.

Il provvedimento attuativo, atteso dalle imprese per chiudere il cerchio dell'agevolazione, è ormai arrivato alle fasi finali della stesura.

L'agevolazione, si ricorderà, è riservata alle imprese che destinano l'80% degli utili d'esercizio 2024 a riserva e investono almeno il 30% degli utili accantonati (minimo 24% degli utili 2023 e non inferiore a 20 mila euro) in beni strumentali di Transizione 4.0 e 5.0 tra il 1° gennaio 2025 e il 31 ottobre 2026. Non solo. Per ottenere lo sconto Ires occorre mantenere un numero di unità lavorative pari o superiore alla media del triennio precedente, o incrementare l'occupazione di almeno l'1% con contratti a tempo indeterminato (almeno una nuova assunzione). Sul fronte occupazionale l'impresa non deve aver fatto ricorso alla cassa integrazione nel 2024.

Fra gli aspetti decisivi che saranno

affrontati dal decreto attuativo a cui sta lavorando il dipartimento Finanze con la regia del viceministro all'Economia Maurizio Leo c'è la definizione puntuale di quali utili dovranno essere accantonati per rispettare il primo requisito dell'Ires premiale.

Il provvedimento dovrebbe precisare che gli utili da accantonare sono solo quelli del 2024, con la conseguenza dunque che gli utili 2025 (o di altre annualità precedenti diverse dal 2024) potranno essere distribuiti. Inoltre il 2024 dovrebbe essere utilizzabile anche per il riporto delle perdite, in quanto in questo caso gli utili resterebbero comunque nella disponibilità dell'impresa.

Il decreto ministeriale, che dovrebbe occuparsi anche dei termini entro i quali devono verificarsi le varie

fasi di ingresso nel ciclo operativo delle varie tipologie di beni incentivabili con Transizione 4.0 e 5.0, stringerà insomma i bulloni di un'agevolazione che dopo quest'anno sperimentale punta a entrare in pianta stabile nell'ordinamento fiscale.

«Il nostro obiettivo è rendere strutturale l'incentivo - ha confermato ieri Leo nel suo intervento al convegno «Spazio Lavoro» organizzato a Lecce dai gruppi parlamentari di Fratelli d'Italia -, magari con qualche affinamento per incrementare l'efficacia del meccanismo». L'Ires premiale, infatti, è per ora prevista per il solo 2025, e le stesse imprese a più riprese hanno chiesto al Governo di rimetterci mano per potenziarla e semplificarla.

«Se la stabilizziamo e semplifichiamo facciamo un intervento positivo sull'economia», ha confermato Leo, senza però dimenticare come sempre che «anche qui dobbiamo fare i conti con le risorse». Al Mef si lavora «sulla defiscalizzazione per chi reinveste in azienda i suoi utili», ha confermato il vicepremier Matteo Salvini riportando al convegno dei giovani di Confindustria un suo confronto con il ministro dell'Economia Giorgetti per consolidare «il primo segnale che si è dato grazie a Emanuele» (Orsini, il presidente di Confindustria, ndr.).

La tensione fra ambizioni e margini di bilancio domina anche l'altro

versante del dibattito fiscale, quello che occupa il centro della scena politica perché riguarda l'Irpef e quindi investe direttamente i portafogli di milioni di famiglie e piccoli contribuenti.

Nel derby interno alla maggioranza fra nuovo taglio alle aliquote e rotamazione 5, Fratelli d'Italia continua a schierarsi compatta a favore del primo intervento. «È la nostra priorità», ha ribadito ieri a Lecce Marco Osnato, presidente della commissione Finanze alla Camera e responsabile del dipartimento Economia di FdI; senza però escludere una nuova misura sulle cartelle arretrate, anche se «probabilmente meno ampia rispetto alle ipotesi un po' troppo ottimistiche avanzate da qualche collega di maggioranza».

L'idea è quella di costruire una definizione agevolata riservata ai contribuenti in effettiva difficoltà economica, da misurare con parametri oggettivi come accade quando si allungano i piani di rateizzazione in base a Isee e indici di liquidità. Un meccanismo, questo, che escluderebbe chi a più riprese manca l'appuntamento alla cassa senza giustificazioni economiche. Il tutto, in ogni caso, non prenderà forma prima della chiusura del lavoro di analisi del magazzino della riscossione; e nemmeno prima di capire che spazi cederà la legge di bilancio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Dm dovrebbe precisare che il riferimento agli utili 2024 permette di distribuire le somme relative ad anni diversi

Sicurezza nei luoghi di lavoro, decreto in arrivo entro luglio

Ministero del Lavoro

Al via tavoli tecnici con le parti su appalti e le misure per fronteggiare il caldo

Giorgio Pogliotti

Estensione della tutela assicurativa per personale scolastico e studenti a decorrere dall'anno accademico 2025-2026. Finanziamento da parte dell'Inail di interventi di formazione aggiuntiva sulla prevenzione in particolare nelle costruzioni, nella logistica e i trasporti - settori che presentano una alta incidenza infortunistica -, attraverso l'impiego dei Fondi interprofessionali. Promozione da parte dell'Inail di campagne informative e formative per la diffusione della cultura della salute e sicurezza sul lavoro, a partire dalla scuola dell'obbligo, con particolare riferimento alla sicurezza stradale e alla riduzione del fenomeno degli infortuni in itinere.

Sono alcuni degli articoli che figurano nella bozza di decreto che il ministro del Lavoro, Marina Calderone ha illustrato ieri ai sindacati e alle associazioni datoriali, convocate per un primo confronto sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, dopo la riunione di palazzo Chigi dell'8 maggio in cui la premier Giorgia Meloni aveva annunciato che con 650 milioni dell'Inail si sarebbero finanziate le misure concordate con le parti sociali. Questa bozza di decreto che nei piani del ministro Calderone vedrà la luce entro

luglio «rappresenta una traccia di lavoro», potranno entrare anche delle misure su appalti-subappalti che la prossima settimana saranno oggetto di un nuovo tavolo tecnico di confronto, insieme alle misure per affrontare l'emergenza caldo: in questo caso, per procedere con maggiore rapidità all'entrata in vigore della regolamentazione su scala nazionale, una volta definite con le parti le misure, queste potranno viaggiare, sotto forma di emendamenti, sulla corsia veloce della conversione in legge del decreto Ilva. «Il confronto è stato pacato, concreto - ha affermato il ministro Calderone -. C'è la volontà di tutti di migliorare la qualità della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro».

Confindustria, nel confermare la disponibilità ad affrontare i temi nei tavoli tecnici al ministero, sottolinea «l'urgenza di avviare una riflessione sulle risorse Inail, non ancora oggetto di discussione. Per compensare i bassi rendimenti finanziari dell'Inail, un recente decreto ministeriale ha azzerato oltre 5 miliardi di euro di avanzi economici dell'ente, accumulati negli anni grazie a premi assicurativi pagati dalle imprese, ben superiori rispetto alle prestazioni erogate. Il decreto ha di fatto cancellato risorse che avrebbero potuto ridurre il costo del lavoro a carico delle imprese, oltre a finanziare doverose misure di prevenzione. Il bilancio consuntivo 2025 del-

l'Inail - che avrebbe potuto chiudersi con un surplus di oltre un miliardo - potrebbe registrare un disavanzo di circa 4 miliardi».

Sospende il giudizio Francesca Re David (Cgil): «Nei prossimi incontri saremo nelle condizioni di valutare l'efficacia del confronto, saranno affrontate questioni come l'utilizzo delle risorse Inail già annunciate, l'intervento su appalti e subappalti, il rafforzamento del ruolo dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza e dei responsabili aziendali sulla sicurezza, la verifica sull'efficacia e l'estensione della patente a crediti, la sicurezza nelle scuole e nell'alternanza scuola-lavoro». Per Ivana Veronese (Uil) «sembra finalmente muoversi nella direzione giusta il confronto, abbiamo ottenuto l'impegno ad allargare la copertura agli infortuni in itinere per gli studenti in Pcto, ascoltata anche la nostra richiesta di pubblicità dei dati dell'Inail sulla tipologia contrattuale di lavoratori vittime di infortunio per poter valutare la relazione tra precarietà e rischio sul lavoro». Per Mattia Pirulli (Cisl) «serve un'intesa sull'emergenza caldo, allargata al tema più ampio dei cambiamenti climatici che incidono sul lavoro, specie outdoor, ormai sempre più frequenti. Non si tratta più di gestire eccezioni, ma di costruire una nuova cultura della prevenzione e della protezione».

Infine, nel decreto ministeriale registrato dalla Corte dei Conti è stato rafforzato il sostegno alle famiglie di vittime di infortuni mortali sul lavoro: per il 2025 sono disponibili 12,48 milioni di euro, con aumenti sugli importi riconosciuti ai nuclei familiari.



Confindustria: è urgente avviare una riflessione sulle risorse Inail, non ancora oggetto di discussione

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Patto fiscale 2025-26: al Nord e nei servizi metà degli interessati

Partite Iva. La nuova edizione del concordato punta 2,3 milioni di soggetti Iva di cui solo 950mila con almeno 8 in pagella. Adesioni entro il 30 settembre

**Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste**

Il concordato biennale con il Fisco riparte i battenti e guarda al Nord e al settore dei servizi: due aree in cui ricade circa metà dei 2,3 milioni di potenziali interessati. Tanti sono coloro che dovranno decidere se aderire o no alla nuova proposta elaborata dal software delle Entrate per il biennio 2025-26.

Il bacino degli interessati può essere stimato per differenza partendo dal totale dei contribuenti sottoposti l'anno scorso alle pagelle fiscali Iva (2,7 milioni) e escludendo i 460mila che hanno sottoscritto il patto per il 2024-25.

Il termine per formalizzare la scelta è fissato al 30 settembre. La pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del decreto correttivo (Dlgs 81/2025) ha messo nero su bianco le regole che guideranno questa seconda edizione del concordato sulle imposte. Fuori gioco da quest'anno i forfettari: per loro l'edizione annuale 2024, che ha visto 124mila adesioni, sembra destinata a rimanere un unicum.

Lombardia capofila

Metà delle aziende e degli autonomi interessati – 1,1 milioni di soggetti Iva – ha sede nelle regioni del Nord, con la Lombardia capofila (418mila contribuenti), seguita da Veneto, Emilia Romagna e Piemonte, tutte tra i 210 e i 160mila.

La distribuzione territoriale della platea, a ben vedere, ricalca quella generale delle imprese. E ciò perché, da questo punto di vista, le adesioni al primo concordato non hanno spostato gli equilibri tra una regione e l'altra: dal minimo della Sardegna

(sotto il 10% di opzioni sul totale dei soggetti Iva) al massimo del Trentino Alto Adige (sopra il 21%).

A livello settoriale, sempre tra i soggetti Iva, gli autonomi e le imprese operanti nei servizi raccolgono poco più di metà degli interessati per il biennio 2025-26: circa 1,2 milioni su 2,3. Seguono il commercio (422mila contribuenti) e le professioni (394mila).

Test a 200mila per le adesioni

I dati sulla prima tornata mostrano una diversa sensibilità delle imprese in base al voto di affidabilità fiscale: tra coloro che hanno ottenuto almeno 8 agli Iva, le adesioni sono state circa il 22%; tra chi ha ricevuto punteggi più bassi sono state intorno al 12 per cento.

Perciò, basandosi sulle dichiarazioni presentate nel 2024 – appena pubblicate dalle Finanze – si può ipotizzare che nella platea delle partite Iva interessate al concordato 2025-26 ce ne saranno 1,3 milioni con un voto inferiore a 8 e circa 950mila con almeno l'8 in pagella.

In teoria, se il tasso di accettazione delle proposte del Fisco rimanesse uguale a quello della prima edizione,

il patto per il 2025-26 otterrebbe poco meno di 200mila adesioni. Si tratta naturalmente di un ragionamento astratto, perché non conosciamo ancora le pagelle Iva 2025 e perché bisognerà vedere in concreto l'impatto delle modifiche normative e dell'algoritmo che calcolerà il reddito proposto.

Un'impresa che nell'anno d'imposta 2024 ha registrato un calo del giro d'affari, abbasserà la base di calcolo e riceverà una proposta di concordato 2025-26 più bassa – e magari più interessante – di quella 2024-25 (si vedano gli esempi nella scheda).

Chi ha un voto superiore a 8, inoltre, beneficerà del cap all'incremento massimo di reddito proposto dal Fisco, previsto dal correttivo. Di contro, studi associati o società con molti soci potrebbero essere frenate dal fatto che i mutamenti nella compagine sociale, non sempre prevedibili, comporteranno la decadenza dal patto. Bisognerà anche tenere conto del fatto che – per il momento – nel pacchetto dei vantaggi offerti nel biennio 2025-26 manca la sanatoria fiscale sulle annualità pregresse, abbinata invece al concordato 2024-25. Ma qui non si possono escludere interventi del Parlamento, magari in conversione del decreto fiscale.

È chiaro che molto del successo della prossima tornata di concordato dipenderà dalla capacità di coinvolgere gli autonomi e le aziende con i voti peggiori. Nel settore dei servizi – quello con il potenziale più ampio – ci sono le categorie con la maggiore incidenza di soggetti sotto l'8 in pagella: dalle attività di noleggio auto (81,3%) alle discoteche (77%), dalle lavanderie (75,8%) ai ristoranti (74,5%).

Noleggio auto, discoteche, lavanderie e ristoranti: sono le categorie con la maggior incidenza di «inaffidabili»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mappa

I contribuenti Iva che hanno aderito al concordato 2024-25 divisi per regione e i potenziali interessati al concordato 2025-26 (calcolati in base alle dichiarazioni 2024)

ITALIA*	ADESIONI 2024/25	INTERESSATI 2025/26	TOTALE IVA 2024
Lombardia	95.479	418.779	514.258
Lazio	41.375	215.938	257.313
Veneto	48.721	211.781	260.502
Emilia Romagna	40.394	191.499	231.893
Campania	35.732	174.641	210.373
Toscana	33.426	170.544	203.970
Piemonte	37.104	159.538	196.642
Sicilia	18.375	144.071	162.446
Puglia	25.629	134.320	159.949
Marche	13.267	68.578	81.845
Sardegna	6.333	59.572	65.905
Liguria	13.713	58.538	72.251
Calabria	8.511	57.070	65.581
Abruzzo	8.829	51.359	60.188
Trentino A. A.	13.077	46.900	59.977
Friuli V. G.	7.908	43.917	51.825
Umbria	6.575	36.897	43.472
Basilicata	3.006	20.120	23.126
Molise	1.575	11.532	13.107
Valle d'Aosta	1.149	6.109	7.258

(*) Non sono conteggiati i contribuenti con regione non determinata. Fonte: elab. del Sole 24 Ore su dati Sogei e dipartimento Finanze

Gli esempi

A cura di **M. Cerofolini, L. Pegorin, G. P. Ranocchi**

1	2	2025-2026, al netto però di un'importante perdita su crediti che il contribuente sa già
---	---	---